

le ombre
24

in copertina
Pablo Amaringo, *La Voce delle Piante* (2000)

Prima edizione maggio 2025
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 9791281228429

Fabrizio Beverina

LE ALI DELL'AYAHUASCA

*Visioni, illuminazioni, rinascite
tra spirito e materia*



ORTICA EDITRICE

Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Preambolo</i>	13
Esploratori e intellettuali	19
La lezione del boa	24
L'alchimia del DNA	30
Guarigioni	37
Telepatina	45
Cuori di tigre (amazzonica)	52
Erotismo	56
Videogiochi	59
Il mare dentro	62
Apocalisse	67
Il mondo magico	73
Di dei, diavoli e madonne	77
Il lato Oscuro	84
Magia nera	97
Il potere degli icari	109
L'esperienza	114
La mente di Dio	121
Il vuoto	125
Il coraggio	131
Verità e menzogne	136
Essere Alieno	139
Reincarnazioni e memoria genetica	142
Le cerimonie del guerriero	146
Semi dell'ayahuasca	152

Illuminazione	154
Ramificazioni (una poesia)	160
Diete	162
L'eterna ricerca	173
Parola alla scienza	175
Valutazione della Consapevolezza Metaumana tramite NETI	
<i>Epilogo</i>	181
Appendice	187

Prefazione

Il tao che può essere descritto non è l'eterno Tao.
Il nome che può essere pronunciato non è l'eterno nome.
Il senza-nome è il confine fra il Cielo e la Terra.
Il nominato è la Madre della creazione.
Laozi, *Tao te ching*

Quello che avete tra le mani non è un libro spirituale. Giusto per mettere le cose in chiaro fin dall'inizio. È la mappa delle mie esplorazioni psiconautiche in un mondo apertomi dal DMT. Un'avventura che mi ha spinto ad aprire un centro di medicina ancestrale nel mezzo della jungla amazzonica. Un posto dove posso lavorare tranquillamente con questa molecola, in forma di medicina in totale legalità e con persone che hanno conoscenze antiche.

La maggior parte dei clienti viene al nostro centro di medicina chiedendo l'esperienza mistica. Ma che rimane di quella esperienza mistica uno o due mesi dopo? e un anno dopo? Che cosa chiediamo a questa esperienza? Di cambiarci la vita? Di curarci? Non basta una cerimonia per questo, e magari neanche mille. Uno sciamano mezzo ubriaco in un bar in Iquitos mi raccontava: "I turisti arrivano e chiedono alla medicina di curarli, e l'ayahuasca mostra i problemi. Li trasforma. Ma poi sta a te continuare. Eh no. L'ayahuasca non fa il lavoro per te. L'ayahuasca scioglie i nodi, ma da lì in poi il lavoro è tuo." Moltissimi arrivano chiedendo l'esperienza forte e ne restano alla fine schiacciati. Il processo di crescita cammina tra le valli delle ombre, un percorso che ha i suoi rischi e difficoltà. Chi è pron-

to a tuffarsi nel proprio mondo delle ombre? Quel pantano puzzolente dove il seme del loto aspetta di sbocciare.

Ho visto in una cerimonia un ospite imprigionato in un catrame vivente che gli cresceva addosso facendolo sprofondare nell'acqua. Gli vedevo la faccia a poco a poco ricoprirsi di grumi di asfalto. Due occhi bianchi dentro una roccia nera urlavano di terrore. E quella maschera nera che cresceva chiudendo tutti gli spiragli. Non aveva più ossigeno. Chiesi all'ayahuasca se potessi fare qualcosa per aiutarlo. La *madresita* mi rispose che facendo forza dall'esterno per rompere quella corazza si sarebbe potuto danneggiare anche chi vi stava dentro. La soluzione più sicura è quella scelta dall'uovo. Era il nostro ospite che doveva rompere il guscio per cercare l'aria. Non la medicina. Non gli sciamani. Io vomitai per lui solo un po' delle sue paure. Ci vuole una dose di coraggio o incoscienza per cercare queste esperienze ma soprattutto una buona motivazione. Altrimenti sarà un storia tra le tante del viaggio in Perú, la tv della jungla come qualcuno¹ la chiama. Ho visto gente che veniva solo per esorcismi, dalla ayahuasca non ha ottenuto niente, solo l'esorcismo che avevano chiesto. Sembra ovvio. Se non chiedi niente ti sintonizzi a caso su uno dei canali multidimensionali della pazza nonna ayahuasca e ti godi lo show. Così succede spesso con i ragazzini, si godono uno show della natura e della sua bellezza. Ma se chiedi guarigione e sei alla ricerca della conoscenza, preparati ad una Hiroshima.

Cosa è dunque questa spiritualità che tutti vengono a cercare? Qui nella jungla significa usare l'aiuto degli spiriti per fare qualcosa di pratico. Cose semplici: guarire da malattie, trovare un buon lavoro, un uomo o una donna da

¹ Jeremy Narby, nel suo libro *Cosmic Serpent* riferisce che un locale gli avesse spiegato così la ayahuasca, la tv della jungla.

amare, eliminare la sfortuna, e respingere attacchi di altri sciamani. Ma anche cose più triviali, come sapere chi mi avesse rubato il fucile da caccia. Tradizionalmente si usava l'ayahuasca per scoprire dove si nascondevano gli animali da cacciare o quali erano le condizioni migliori per attaccare la tribù vicina e rubargli le donne. Cose semplici con risposte chiare. Adesso arrivano persone nei centri di ayahuasca chiedendo allo sciamano di aiutarli ad illuminarsi, a trovare l'anima persa, di curarli dal SPT, o dalla depressione. "Illuminarsi? Come una lucciola?" Ride lo sciamano. E mi guarda con occhi incuriositi, "questi turisti cosa vogliono?". Così io, nel mio ruolo di mediatore culturale e non solo traduttore del centro, mi trovo a tradurre fiumi di diagnosi psicologiche, problemi metafisici, e paturnie cosmiche in parole che lo sciamano possa comprendere. "Don Gardel, il chico, non sta bene. La sua testa è come sporca. Si sente spossato." Più parlo e più mi accorgo di perderlo. In ogni modo la soluzione è sempre quella: Ayahuasca. "Bisogna pulire bene. Tutto. Da sopra e da sotto: da bocca a culo".

Per gli sciamani il lavoro con gli spiriti ha un fine pratico e molto semplice: migliorare la vita della comunità. Beh, così tradizionalmente era. Adesso lo sciamano spesso preferisce usare questo potere per fini puramente personali che spesso non sono altro che soldi, donne e salute. Come nel resto del mondo. La via dello sciamano non è quella del santo o del guru orientale. O del Don Juan di Castaneda. Per lui il potere "spirituale" è qualcosa di pratico, misurabile nella vita di tutti i giorni anche con il successo che si ottiene. Qui in Amazzonia nessuno si metterebbe a meditare se questa attività non lo aiutasse a diventare più sano o più ricco, o più potente... o almeno più magro. Spiritualità qui in Amazzonia significa lavorare su un piano più sottile, un piano che in condizioni normali la maggior parte delle

persone non può né vedere né udire. Una dimensione che, comunque, ha ripercussioni sul piano fisico 3D dove ci muoviamo. E proprio qui si vede l'esperienza dello sciamano. Nel conoscere una mappa di questi mondi sottili che trascendono l'esperienza comune. Lo sciamano qui non si misura con quanti chakra ha aperti, ma per quanti e quali tra gli spiriti delle piante e della jungla ha tra i suoi alleati. Lo sciamano è colui che sa muoversi bene negli stati di coscienza non ordinari, i sogni o gli stati alterati indotti dall'uso di sostanze. In questi stati lui può ricevere informazioni riguardo allo stato di salute del suo paziente, al futuro o su come muoversi nelle attività sociali. In Amazzonia diventare sciamano non è un lavoro che si sceglie, o ce l'hai nel DNA, perché ci sono sciamani tra i tuoi antenati, o è la medicina stessa che ti chiama dopo averti cambiato la vita curandoti. Nessuno qui si sveglia e vuole fare il lavoro dello sciamano. È un lungo e duro apprendistato, spesso trascorso in solitudine nella jungla per mesi dietando una pianta. Più sono i mesi passati a *dietare* in isolamento e più lo sciamano è forte. Niente a che vedere con i corsi che offrono a Iquitos "diventa sciamano in 3 mesi." Lo sciamano esegue un rituale, in cui non ci sono solo i canti, ma soffia del fumo, dei profumi, del rapè. C'è anche l'uso della chacapa e del tamburo. Qualcuno dice che è un lavoro da teatranti. Sicuramente nei rituali di "sanacion" c'è una buona dose di teatralità, ma non è solo questo. Ho provato come la stessa ayahuasca in mano a sciamani diversi produca risultati differenti. Ho provato come cambi una ayahuasca se è *icarata* da uno sciamano oppure no. Il compito dello sciamano è un grande servizio. Non è un lavoro facile e per questo è difficile trovare buoni sciamani. In più ora i soldi stanno corrompendo questo mondo.

Lo sciamano non solo tramite la trance può comunicare con il mondo dell'invisibile ma a lui il mondo dell'invisibi-

le gli si può manifestare per riuscire ad inviargli dei messaggi durante il mondo della veglia. Un piccolo esempio: Don Gardel mi raccontò che “Un ragazzotto che vive in un villaggio limitrofo mi chiese se volevo comprare una pianta di ayahuasca. Una bella pianta, matura e lontano dagli sguardi della gente.” Come in ogni transazione in Perù prima di pagare si controlla il prodotto: mai pagare anticipatamente. Quindi Don Gardel se ne andò nel campo con il suo machete per tagliare e raccogliere la liana. Una volta giunto lì trovò un serpente shushupi in spire proprio alle radici della pianta. Mi spiegò: “il shushupi è un serpente molto velenoso e al tempo stesso uno spirito protettore dell’ayahuasca. Il serpente stava proteggendo la sua pianta.” Don Gardel intuì che c’era qualcosa che non quadrava. Tornò dal ragazzotto chiedendogli se la pianta fosse veramente sua, al che il contadino confessò che in realtà il proprietario era il suo padrone e visto che non lo pagava da tanto pensava di rifarsi così. Don Gardel andò dal padrone, concluse il contratto di acquisto della pianta e se ne tornò felice all’accampamento con due sacchi di ayahuasca belli pieni. E del serpente neanche una traccia. Una volta tornato il serpente non era più lì. La sua presenza non era più necessaria. In Amazzonia lo spirito non è solo immateriale, può avere anche carne, spire e veleno, e i suoi messaggi sono chiari e a volte l’oro che ti fa trovare è reale, 24 carati come dalla zecca di stato.

Nel nostro mondo occidentale, spesso la spiritualità è vista in contrapposizione alla vita mondana, come se le due cose fossero separate, lo spirito diviso dal corpo. Qui in Amazzonia questa differenza non la si capisce, tutto è un corpo con uno spirito. Alcune cose si vedono normalmente altre sono generalmente invisibili. Un po’ come i nostri batteri che hanno bisogno del microscopio per essere visti, e gli spiriti della piante hanno bisogno dell’ayahuasca.

Nel mondo amazzonico tutto è un tutt'uno infinitamente collegato tra tutte le sue parti. In parole povere se pensi di avere raggiunto qualcosa spiritualmente ma la tua vita è un disastro, beh forse ancora non ci sei oppure stai passando per un profondo awakening, o forse è meglio smettere di leggere questi libri che ti infarciscono la testa di mille idee teoriche, che non fanno altro che renderti la vita più misera di quanto già non lo sia. Da queste terre viene l'indicazione di cercare di vivere appieno la vita in tutta la sua profondità che certamente involve anche altre dimensioni più sottili rispetto a quelle più grossolane che sperimentiamo tutti i giorni. Parlare di spiritualità in contrapposizione alla materialità è ancora parte di quel sistema di idee cartesiane e dualistico che ormai dovrebbe essere fuori moda. La materia non esiste. E lo spirito tanto meno. Le due cose esistono solo come unità, due facce della stessa medaglia. La materia spiritualizzata o lo spirito materializzato. Non c'è altro al di fuori di ciò.

Quindi se volete venire in Amazzonia per provare l'ayahuasca cercate di non ammorbare lo sciamano con i vostri ridicoli discorsi spirituali, e ascoltate piuttosto la natura.

Questo libro con tutte le sue parole, cercando di far intuire quello che le parole non possono catturare, è una menzogna se non conduce a provare almeno una volta: Io ho perso tempo a scriverlo e tu a leggerlo.

Preambolo

Psychedelics are for psychiatry
and psychology to what the
microscope is for biology and
the telescope is for astronomy.

Stanislav Grof

Si sentono mille storie sulle ragioni che portano a bere l'ayahuasca. Io non ne aggiungerò un'altra. Almeno per ora. Qui in Amazzonia, si dice che sia la malattia stessa a portarti inconsciamente alla cura. Se questo è il mio caso, ci sono arrivato con lo stesso stile che uso per viaggiare: perdendomi. A quel tempo, ero in uno stato che solo un'altra volta mi era capitato nella vita: Ero diventato di nuovo niente. Non ero più uno startupper. La mia casa in Cina era svanita nei vapori burocratici assieme alla mia stessa relazione sentimentale. Ero finalmente libero da tutto. Libero di inventarmi un'altra volta. L'ayahuasca mi ha incontrato lì su questa rotta centro-sud americana. Lì mi ha mostrato tutto, la forma dell'universo e il continuo trasformarsi della vita. Infine mi ha fatto fare pace con tutta la mia vita. Mi sono innamorato di me stesso e del mondo intero. E questo è ciò che vorrei dare la possibilità a tutti di provare. Così ho aperto un centro di medicina in Amazzonia.

Qui, l'ayahuasca è chiamata la Purga. Ti pulisce. Purifica non solo il corpo ma la stessa mente, come un *Vipassana*².

² Tipo di meditazione buddista, dove si sta in silenzio per almeno 10 giorni, contemplando le sensazioni corporee.

A pensarci bene, alla fine è la stessa cosa. Mente e corpo sono una unità inscindibile, pulire il corpo ha effetti sulla mente. Quando ti purghi vomitando ti pulisci a tutti i livelli, mentale, emozionale e spirituale. La purga può avvenire in varie forme, con freddo e tremiti, con caldo e vampate, con vomito, diarrea, sudore, con urla e ruggiti, con pianti e risate. Ma la medicina non è solo questo pulire e creare spazio, è anche riempire queste nuove aree del corpo e del cervello con abitudini e pensieri più sani. Per questo dopo 300 e più cerimonie sono ancora qui a bermi due volte alla settimana quel disgustoso intruglio.

Ci sono dei rischi, ma ai miei occhi rendono solo la situazione più interessante. Per me, senza rischi non si ottiene niente. Io sono convinto delle idee di Zarathustra secondo cui l'uomo deve evolversi, superare se stesso e divenire quel Dio di cui i buddisti parlano.

Secondo lo psicologo transpersonale Stanislav Grof, rivivere la propria nascita è il momento di più grande guarigione che si può avere con le medicine psichedeliche. Secondo lui i traumi che si possono avere durante la nascita possono influenzare negativamente tutto il resto della nostra vita. Una volta ho chiesto all'ayahuasca di mostrarmi la mia nascita. Dopo un po' ho visto la sala parto: mia madre con le gambe aperte, i dottori e il sangue. Questo non era quello che avrei voluto vedere. Avrei voluto vedere la mia nascita dal mio punto di vista. Così mi concentrai e mezz'ora dopo arrivò la visione che non era una visione quanto più una sensazione fisica. Infatti con gli occhi vedevo solo buio. Sentivo caldo. Ero a mio agio. Qualcosa, poi, iniziò a muoversi, come un terremoto, scioccandomi, come se avessi perso l'orientamento. *Non mi piace questo*. Iniziai a sentire un peso sul mio petto. Qualcosa mi comprimeva fino al bacino. *Cosa sta succedendo?* Il senso di sconforto aumentava, ma non riuscivo a muovermi. Timore di morire

e poi una luce. *E questo è troppo. Non mi piace per niente.* Mi sentivo meglio protetto dall'oscurità. C'era qualcosa in tutto questo che era sporco e sballato. All'improvviso mi trovai appeso per i piedi nelle mani di qualcuno. *'Ehi tu, idiota. Non sai chi sono? Sono un dio.'* Boom. Improvvisamente non c'ero più. Mi resi conto che tutti sono dio. Li ho visti: animali, piante e umani, tutti intorno a me, anche il mio vicino. Fanculo il mio vicino. Se è un dio, è sicuramente un dio fastidiosissimo. Mi trovai nuovamente nelle mani dei medici e stavo piangendo. Mi avevano schiaffeggiato il sedere. *Accidenti. Sono un dio sculacciato. È così difficile essere un dio in questo mondo? Iniziamo bene!*

Siamo nati divini e poi il mondo ce lo ha fatto dimenticare dicendoci che siamo miseri e deboli. Per diventare un dio bisogna andare oltre la morale, oltre il senso comune, fuori dalla prigione in cui viviamo confortevolmente. Bisogna essere prima leone per poi diventare puro come un bambino. Così si ritorna dei. Così parlò Zarathustra.

Molti bevono il *rimedio*³ e vivono con gli sciamani per diventarlo, per acquistare potere, per imparare a sanare. Non io. Io trovo nell'ayahuasca uno strumento di conoscenza, per scavare dentro di me e da qui avere accesso al mondo. La curiosità mi spinge. La sete di esperienza. Questa mia parte intellettuale l'ayahuasca la soddisfa pienamente. Poi c'è una parte più sensoriale, da amante più che da madre/maestra. L'ayahuasca riesce a far salire il mistico dentro di me, rompendo quella mente logica e razionale che ho coltivato per decenni così da farmi contemplare la struttura e la perfezione del mondo. E che piacere sentire la forza creativa dell'universo attraversarmi selvaggia e senza restrizioni e sbaragliare le costruzioni rigide della logica! Certe volte la strada dell'esperienza mistica e quella della pazzia, sono

³ El remedio, la purga, oni, la medicina, yage, huasca, la madrecita sono tutti nomi e soprannomi dell'ayahuasca..

molto vicine o convergono, oppure addirittura possono essere la stessa cosa. Questi viaggi tra le alture della coscienza a volte ti possono far sentire le vertigini metafisico-psicologiche, il baratro della pazzia. Esperienze spaventose dove si inscenano la morte di quell'ego a cui siamo così visceralmente attaccati. Queste sono le esperienze di cui sono più grato alla medicina. Quelle che mi lasciano, sporco del mio stesso vomito, sul pavimento della maloka esausto ed estatico. Come dopo aver fatto l'amore con tutto l'universo. Mi sorprendo sempre di come la maloka alla fine di una cerimonia assomigli a un campo di battaglia, con morti qui e là e vomito come sangue. A volte anche un letto può essere un campo di battaglia, con i lottatori esausti tra le lenzuola del ring. Io ho appreso l'ayahuasca tra i guerrieri della giungla e lì un buon nemico è un'opportunità per misurarsi e per crescere. Gli sciamani nel centro dove vivo, spesso, quando le persone implorano di fargli passare la *mareacion*, non lo fanno. Mi spiegano che è proprio quello da cui stanno cercando di scappare che è importante sia visto e accettato. "*Asi hay mas sanacion*".

In questo centro sono benvenute le cerimonie dove le persone piangono, urlano, e si lasciano completamente andare senza nessun controllo. In quei momenti dove senti qualcosa di te che sta morendo e ti lasci andare alla disperazione con tutta la sua paura e la sua rabbia, lì qualcosa di nuovo sta nascendo, dal seme che muore per la pianta, il baco per farfalla, dalle ceneri per la fenice. Finalmente qualcosa di pesante se n'è andato lasciando spazio per far entrare qualcosa di migliore. Qualcosa di te sta morendo. Questo effetto lo si può misurare fisicamente nella creazione di nuovi neuroni e nell'aggiornamento delle connessioni neurali. La costruzione di un nuovo sistema operativo per quelli che amano le diciture da nerd. Uno dei clienti, dopo una serie di esperienze terrificanti, trovò la sua

soluzione: amare il dolore. Mi raccontò che così la paura scompare e il dolore si trasforma in un rischio, in qualcosa di interessante, come un'onda che se riesci a surfare ti può portare più lontano.

Siamo parte di un meccanismo infinitamente più grande di noi. Tutto è immensamente più complicato e connesso di quanto ci viene raccontato. E come d'altra parte raccontare quello che non si può esprimere senza cadere in menzogne? Non si può conoscere l'elefante solo toccandogli le gambe, come raccontò in una sua favola Esopo.

Quelle che seguono sono solo menzogne.

Il mistero non si può spiegare né comprendere, ma solo viverlo.

Esploratori e intellettuali

Where is the Life we have lost in living?
Where is the wisdom we have lost in knowledge?
Where is the knowledge we have lost in information?
T.S. Eliot, *The Rock*

La vita sulla terra è luce che ritorna luce.
Elémire Zolla
*Le meraviglie della natura:
Introduzione all'alchimia*

Also reason is a lie; for there is a factor infinite and unknown; and all their words are skew-wise.
Aleister Crowley, *Liber AL vel Legis*

Ciò che può dare l'uomo non è che un cattivo insegnamento: la perfezione deve essere presa dalla luce della natura, alla stessa guisa come gli apostoli la presero da Dio. Una tale scuola bisogna che vi sia pure per i medici, sì che il medico impari dalla luce della natura, con l'aiuto della filosofia e della astronomia, e non dall'uomo stesso, in cui la luce della natura non esiste per nulla. E perché intendiate questo, perché vediate dove sta la scuola della filosofia e dove si debbano cercare i veri libri, mi sono proposto di mostrarvi i libri maestri della luce naturale.

Paracelso, *Il labirinto dei medici*

L'incognito, il "hic sunt dracones", è quello che eccita l'esploratore. Quei territori che destano orrore e paura ai più sono i paesaggi dove si muovono questi intrepidi.

A volte sono territori fisici, come giungle, montagne o mari, altre volte sono territori mentali, come quelli indagati dagli esploratori di idee (startupper, scienziati) e altre volte sono i territori della coscienza dove navigano gli psiconauti.

Quello che spinge questi uomini o donne è la curiosità, la sete di conoscenza, e l'eccitamento di trovarsi in territori non sicuri o securizzati.

La conoscenza che inseguono è quella vera, quella che non si trova sui libri, ma nella vita.

Cercano l'esperienza. La loro vita è piena di errori e di perdersi. Ma le cose nuove si trovano lì, dove i più non osano mettere piede. Lì dove non ci sono mappe a guidarli.

I resoconti di questi incoscienti, poi finiscono sulle tavole di studiosi, che combinandoli tra loro ne compongono teorie. Castelli eburnei, come torri di Babele.

Loro, gli studiosi, se ne stanno al sicuro nelle loro biblioteche lasciando i rischi fuori dalla porta.

Gli esploratori muoiono sul campo, i topi di biblioteca no.

Ma ognuno ha il suo ruolo in questo mondo, tutti degni di rispetto. Tutti necessari. Niente da giudicare. Ogni cosa è al suo posto corretto. Lo studioso morirebbe nella giungla e di noia l'esploratore nelle biblioteche.

Un giorno l'ayahuasca mi portò in uno spazio vuoto. Un deserto popolato da figure scure. La mia prima impressione fu che si trattassero di donne musulmane, coperte dai loro veli e chador. Quando mi trovai in mezzo a loro, scoprii che non era uno scialle quello che portavano sulla testa ma un libro aperto. Ogni persona aveva un libro aperto sulla testa, le cui lunghe pagine arrivavano ai piedi come strati di tessuto di una gonna a molte falde. Gli intellettuali. Eccoli qui. Chiusi nel loro mondo di carta e caratteri neri. Del mondo hanno un'esperienza limitata, quella concessa di intravedere tra le pagine che gli coprono la testa. Anche io ero tra quelli. Educato a leggere e a studiare per tutta la mia vita.